

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI . . .	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIII) <i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 4
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>Comitato pareri</i> . . . . .	» 4
FINANZE E TESORO (VI): <i>In sede referente</i> . . . . .	» 5
ISTRUZIONE (VIII): <i>In sede referente</i> . . . . .	» 8
TRASPORTI (X): <i>In sede referente</i> . . . . .	» 9
CONVOCAZIONI . . . . .	» 10

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente DOSI.* — Intervengono il professor Sandulli, presidente della Radiotelevisione italiana, il dottor Paolicchi, amministratore delegato, e il dottor Bernabei, direttore generale.

Il Presidente dà lettura, in apertura di seduta, di due lettere a lui indirizzate rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, di identico contenuto, nelle quali — fatto richiamo alle conclusioni

di una precedente seduta della Commissione di vigilanza, in merito all'avvio di udienze conoscitive nell'ambito del settore radiotelevisivo — si precisano le competenze della Commissione in riferimento all'articolo 7 del suo regolamento.

Su tale comunicazione del Presidente prendono la parola numerosi parlamentari.

Il deputato Lajolo esprime l'avviso che le suddette lettere sottolineino una interpretazione restrittiva delle competenze della Commissione e prospetta l'opportunità che il Presidente della Commissione stessa illustri ai Presidenti delle due Assemblee i motivi dello orientamento emerso nella Commissione in merito alle predette udienze conoscitive.

Il deputato Gian Carlo Pajetta si sofferma sul contenuto dell'articolo 7 del regolamento della Commissione, che — a suo avviso — stabilisce taluni diritti ma, nel contempo, non ne esclude altri. Chiede, poi, quali iniziative il presidente Dosi abbia preso in merito al richiesto dibattito televisivo sulla riforma della Radiotelevisione italiana.

Il senatore Naldini, associatosi alle considerazioni dei precedenti oratori, sottolinea che la Commissione di vigilanza si esprime in favore delle udienze conoscitive, ritenendole necessarie per l'adempimento dei propri compiti. Conclude proponendo che la Commissione confermi il precedente orientamento e dia mandato al Presidente di prendere contatti con i Presidenti delle due Assemblee, in modo che possa più ampiamente essere conosciuto il pensiero della Commissione.

Il deputato Silvestri propone che si passi all'ordine del giorno, rinviando ad altra seduta l'esame del problema posto dalle predette lettere.

Il deputato Di Giannantonio, espressa la sua adesione alle indicazioni delle lettere dei Presidenti delle due Assemblee, invita la Commissione a valutarle con attenzione.

Il senatore Veronesi chiede che copia delle lettere in questione sia inviata a tutti i membri della Commissione per consentire un più meditato giudizio. Il deputato Mammi (al quale si associa il senatore Spigaroli) propone di passare all'ordine del giorno, per discutere in un successivo momento sulla questione sollevata dalle predette lettere.

La proposta del deputato Mammi è, quindi, approvata.

#### INCONTRO CON I DIRIGENTI RESPONSABILI DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Il Presidente rivolge parole di saluto e di ringraziamento al professor Sandulli, al dottor Paolicchi ed al dottor Bernabei per aver prontamente accolto l'invito loro rivolto.

Il Presidente ricorda che, in una precedente seduta, la Commissione di vigilanza aveva convenuto sulla opportunità di un più approfondito dibattito sulle trasmissioni a contenuto politico. Al riguardo, propone che la Commissione, ascoltata un'esposizione introduttiva dei dirigenti dell'Organo radiotelevisivo in merito soprattutto a quel che la RAI ha fatto in passato in tale settore, sulle esigenze attuali e sulle prospettive per il futuro, rivolga successivamente specifiche domande ai dirigenti dell'ente.

Il deputato Caprara chiede, in via pregiudiziale, che i suddetti dirigenti chiariscano se abbiano in precedenza avuto notizia delle lettere di cui è stata data comunicazione.

I deputati Di Giannantonio e Silvestri esprimono l'avviso che la domanda del deputato Caprara non sia pertinente all'argomento dell'odierno dibattito; il senatore Veronesi (con cui concorda il senatore Spigaroli) ritiene non proponibile tale domanda nei confronti dei dirigenti dell'ente.

Il deputato Caprara afferma che gli interventi sulla questione da lui posta sono in certo senso significativi, per cui non insiste nella domanda e si riserva di porre il problema nelle sedi che la sua parte politica riterrà più opportune.

Il professor Sandulli, prendendo la parola, rivolge un vivo ringraziamento alla Commissione, nella quale, come organo del Parlamento, scorge una proiezione diretta del Paese, nei cui confronti la RAI si sente costantemente impegnata.

Assicurato, poi, che tutti i dirigenti sono profondamente consapevoli della loro responsabilità, precisa in ordine a quanto da più parti denunciato sulla politicizzazione della RAI, che essa esiste se significa che coloro che operano nel suo interno sono qualificati politicamente, ma esclude che ideologie personali possano indurre a svolgere i compiti a ciascuno affidati con criteri diversi da quello della massima obiettività. Assicura, concludendo, il massimo impegno in tal senso, a titolo personale ed a nome di tutta la dirigenza dell'Ente.

Il dottor Bernabei, dopo aver ricordato il suo precedente incontro con la Commissione avvenuto nel maggio 1967, assicura che le conclusioni emerse da quel dibattito hanno costituito la linea direttiva dell'azione successiva della RAI, che ha provveduto ad attuare numerosi altri suggerimenti della Commissione in materia di trasmissioni sindacali e parlamentari.

L'oratore nota, peraltro, che nelle trasmissioni a contenuto politico sarebbe opportuno, per dar loro maggiore vivacità e valorizzare quindi l'attività del Parlamento e delle forze politiche, realizzare un sistema diverso da quello ispirato ad un criterio di rigido garantismo aprioristico. Esprime, quindi, l'avviso che — ferma restando la direttiva della massima obiettività nell'attività informativa — il dibattito ed il confronto tra opinioni contrastanti costituiscano gli strumenti formativi più efficaci. Conclude preannunciando alcune iniziative che la RAI intende prendere in tal senso.

Il senatore Veronesi, ricordando la nuova situazione dirigenziale al vertice della RAI-TV, esprime la convinzione che la nomina del professor Sandulli costituisce una valida garanzia di democraticità per il funzionamento dell'Ente. L'oratore rivolge, successivamente, una serie di richieste concernenti la comunicazione dello statuto della società e dei verbali delle assemblee degli azionisti e dei consigli di amministrazione. Chiede, inoltre, che la Commissione sia resa edotta sull'aggiornamento dell'organizzazione dei servizi e sulle persone dei dirigenti e dei consulenti fissi e non fissi. Chiede di conoscere, altresì, l'organizzazione tecnica dei vari settori, e, infine, che attrezzature e personale dell'Ente siano posti a disposizione dei parlamentari per consentire loro una adeguata preparazione nelle trasmissioni televisive.

Il deputato Gian Carlo Pajetta prende atto delle dichiarazioni di intenzioni del professor Sandulli ed esprime l'auspicio che a queste

seguano realizzazioni concrete. L'oratore pone, successivamente, alcune domande: in primo luogo, se può dire il Presidente dell'Ente da chi crede di ricevere la sua autorità, poiché il Consiglio di amministrazione della Radiotelevisione italiana non avrebbe fatto altro che votare un nome espresso da organi politici.

Dopo essersi soffermato su taluni episodi concernenti dirigenti e membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente, che hanno motivato le proprie dimissioni per cause adducibili ad interferenze politiche, l'oratore chiede che sia spiegato come questo sia potuto avvenire. Accennato, quindi, a taluni altri episodi, anche recentissimi, di parzialità politica, il deputato Pajetta conclude che è ben difficile potersi parlare di imparzialità dell'organo radiotelevisivo di fronte alle continue inammissibili interferenze politiche.

Il deputato Roberti prende atto con compiacimento degli impegni assunti dal professor Sandulli in ordine al criterio di massima obiettività cui la RAI intende e deve ispirarsi. Rileva, quindi, che sul piano concreto tale criterio deve tradursi, per quel che riguarda l'obiettività informativa, nella diffusione di tutte le notizie ricevute, senza operare alcuna discriminazione in relazione alla fonte, e nella comunicazione di tutti gli avvenimenti.

L'oratore aggiunge che il rispetto della obiettività nell'esercizio della funzione formativa comporta la duplice necessità di utilizzare tutte le componenti ideologiche, anche nella struttura organica dell'Ente, e di rispettare in ugual modo tutte le forze operanti nel Paese.

Il deputato Mammi si dichiara convinto che il professor Sandulli costituisce la massima espressione di garanzia democratica nell'attuale sistema. Quanto alle diverse proposte avanzate per migliorare, sotto tutti gli aspetti, la produzione della RAI, rileva che esse muovono secondo logiche diverse ed inconciliabili. L'oratore afferma, infatti, che una maggiore libertà e spontaneità delle trasmissioni esclude una rigida forma di garantismo politico ed esprime l'avviso che un superamento di tale discrasia possa realizzarsi solo mediante la riforma della RAI. Conclude sollecitando il dibattito su tale problema in sede di Commissione di vigilanza o, se questa verrà ritenuta non competente, in altra sede giudicata opportuna.

Il senatore Naldini prende atto anch'egli delle dichiarazioni del professor Sandulli che la Radiotelevisione è al servizio del popolo italiano, al fine di una oggettiva informazio-

ne su tutti i problemi del Paese, e pone successivamente, alcune specifiche domande.

L'oratore, constatato l'avvio, in questi ultimi tempi, nel corso dei telegiornali, di un particolare tipo di trasmissione riservata ad uomini politici della Democrazia cristiana (in vista del prossimo congresso di quel partito) chiede perché mai tale tipo di trasmissione non sia stata fatta in occasione di congressi di altri partiti.

Il senatore Naldini si sofferma successivamente, su talune modalità che renderebbero - a suo avviso - più interessanti le trasmissioni politiche, ribadendo il concetto più volte espresso, dell'opportunità che talune rubriche siano poste a disposizione dei partiti, perché utilizzino il tempo a loro disposizione in modo autonomo. Espresso, quindi, il suo dissenso sui criteri seguiti dalla RAI-TV in merito alla scelta dei partecipanti a taluni dibattiti alla radio ed alla televisione, l'oratore propone che alcune sedute del Parlamento, delle Assemblee regionali e di quelle comunali siano trasmesse in cronaca diretta per suscitare un maggiore interesse nei telespettatori. Il senatore Naldini conclude chiedendo notizie in merito all'auspicato dibattito televisivo sulla riforma della RAI-TV ed in merito a talune attività collegate alla riscossione dei canoni di abbonamento, al fine di conoscere se siano svolte o meno dal personale dell'Ente.

Il senatore Antonicelli esprime l'avviso che il compito della Commissione di vigilanza sia di corresponsabilità con i dirigenti dell'Ente, al fine del raggiungimento del fine dell'indipendenza politica e della obiettività informativa delle trasmissioni. Riconosciute le reali difficoltà in cui si dibatte l'ente radiotelevisivo nel senso suddetto, sostiene che la Commissione di vigilanza sta cercando, dal canto suo, di rendere reale la garanzia di obiettività democratica assicurata dall'Ente stesso.

Il senatore Antonicelli riafferma, quindi, il suo convincimento che la soluzione del problema vada cercata nel senso che la Commissione di vigilanza debba meglio conoscere le strutture dell'Ente ed il loro funzionamento, più che soffermarsi sull'indagine successiva in merito alle singole trasmissioni.

L'oratore chiede, al riguardo, che siano portati a conoscenza preventiva della Commissione i programmi, in linea generale, delle trasmissioni (come sono forniti all'apposito Comitato presso il Ministero delle poste); chiede, inoltre, di conoscere la distribuzione dei poteri al vertice dell'azienda, co-

me si articolano le strutture dell'Ente e come funzionino i servizi.

Il deputato Carrara sottolinea la difficoltà d'individuare una discriminante esatta fra la materia politica e quella che tale non è, e sollecita pertanto un'interpretazione lata della legge vigente, che include nella competenza della Commissione il controllo dell'intera gestione politica della RAI.

L'oratore contesta, quindi, l'impostazione data dal dottor Bernabei nella sua esposizione, dalla quale si trae la sensazione di una gestione priva di elementi suscettibili di critica, ispirata a criteri direttivi ineccepibili. Cita, in proposito, alcuni documenti che testimoniano — a suo avviso — una situazione totalmente diversa. Pone, infine, alcune domande sui criteri con cui vengono trasmessi i servizi e le rubriche dipendenti dal servizio del telegiornale, sui criteri con cui vengono operati eventuali tagli alle trasmissioni, sulle fonti giornalistiche utilizzate, sui collaboratori esterni della RAI.

Il senatore Signorello, data l'ora tarda, propone, a questo punto, di rinviare la discussione alla prossima seduta.

La proposta è accolta dalla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

## GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

### Commissioni riunite.

#### IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente della XIII Commissione Lavoro* BIAGGI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la giustizia, Amadei Leonetto ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tedeschi.

#### Disegno e proposte di legge:

Modificazioni alle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro (524);

Cacciatore ed altri: Modificazioni alle norme del codice di procedura civile in materia di controversie individuali del lavoro e di previdenza e assistenza obbligatoria (903);

Coccia ed altri: Modificazioni delle norme del codice di procedura civile concernenti le controversie di lavoro e le controversie in materia di assistenza e previdenza obbligatoria (966).

Il Presidente Biaggi fa presente che l'esigenza di una discussione congiunta delle due Commissioni, sui progetti di legge relativi

alle modifiche del codice di procedura civile concernenti le controversie individuali di lavoro, discende soprattutto dall'opportunità di confrontare e recepire le diverse esperienze degli operatori del diritto e del mondo del lavoro. Dopo aver ricordato i precedenti della discussione, svoltasi finora separatamente presso le due Commissioni e concordante sulla esigenza di giungere ad una impostazione del processo del lavoro più aderente alle attuali esigenze, propone che i progetti di legge, assegnati ora alle due Commissioni riunite, siano esaminati preliminarmente da un Comitato ristretto per la formulazione possibilmente di un testo base unificato.

Dopo interventi del deputato Cacciatore e del Presidente della IV Commissione Bucalossi, che concordano sul programma di lavoro, le Commissioni deliberano di affidare ad un Comitato ristretto, presieduto dal deputato Lospinoso, l'incarico di procedere all'esame preliminare dei progetti di legge abbinati.

Il Presidente Biaggi si riserva di far conoscere la composizione del Comitato ristretto, secondo le indicazioni dei vari gruppi parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente* FABBRI. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro Sarti.

#### Disegno e proposta di legge:

Estensione agli elettori che partecipano alle elezioni comunali, provinciali e regionali delle agevolazioni di viaggio previste per gli elettori delle elezioni politiche (1408);

Consiglio regionale della Sardegna: Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sardegna (320);

(*Parere alla X Commissione*).

Dopo illustrazioni del Presidente Fabbri, con il quale esprime consenso il deputato Raucci, il Sottosegretario Sarti presenta, a nome del Governo, il seguente articolo aggiuntivo al disegno di legge n. 1408, che — in analogia a quanto disposto dall'articolo 1 della proposta di legge n. 320 — estende le fa-

cilitazioni di viaggio anche ai trasporti via mare da e per la Sardegna:

« Le agevolazioni previste dal precedente articolo 1 sono estese ai viaggi via mare, effettuati, con i mezzi della Società di navigazione Tirrenia, dai partecipanti alle elezioni regionali sarde. L'onere relativo sarà rimborsato, a carico del bilancio dello Stato, a favore della predetta Società ».

La Commissione delibera, quindi, alla unanimità, di esprimere parere favorevole tanto sul disegno di legge n. 1408, quale risulta dal testo modificato dall'emendamento testé proposto dal Governo, quanto sulla proposta di legge n. 320.

La Commissione ritiene, per altro, doveroso segnalare e raccomandare alla competente Commissione di merito che le agevolazioni oggetto dei due provvedimenti in esame siano estese a tutti i viaggi via mare effettuati da e per tutte le isole italiane (e non già limitatamente alla Sardegna, come previsto dalle due iniziative legislative).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,30.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Picardi, per le finanze Elkan.

#### Disegno di legge:

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso (393).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il deputato Cascio osserva preliminarmente che i diritti speciali di prelievo rischiano di offrire ancora una volta ai paesi ad alto grado di industrializzazione la possibilità di vivere, come da tempo accade per gli USA, al di sopra delle proprie risorse. Per quanto lo sganciamento dall'oro sia stato presentato anche come eliminazione del riferimento al dol-

lario, non pare che tale seconda significazione presenti solidi motivi di credibilità. L'istituzione dei diritti speciali, pur rappresentando un'evoluzione, non dà garanzie di uno spostamento decisivo.

L'incertezza d'imputazione, se si tratti cioè di mezzi creditizi o di monete di riserva, non è questione formale e terminologica. La natura creditizia nasconde uno strumento « di soccorso »; la natura di « moneta internazionale di riserva » è proiettata verso tempi indefiniti; e ciò in un momento in cui è divenuta urgente l'esigenza di un controllo stabilizzatore delle fluttuazioni delle disponibilità globali. Comunque è chiaro che il sistema monetario internazionale non può continuare a far cardine sul FMI, né può validamente ristrutturarsi sulla base di economie scopertamente sbilanciate. I diritti speciali non dissipano la sensazione che la soluzione adottata tenda a mantenere al dollaro la sua qualità di moneta chiave, che si vogliano consentire agli Stati Uniti *deficit* di bilancia dei pagamenti ed esportazione di inflazione, correlati alla penetrazione economica in nome di « comuni interessi ». L'equilibrio delle riserve è concetto quanto mai opinabile, e, quale obiettivo, si presta alle più divergenti decisioni discrezionali, considerata la diversità dei tassi di crescita economica dei paesi interessati. Assai più che il *quantum* di liquidità aggiuntiva importerebbe conoscere quali siano le regole del gioco.

L'aumento dei tassi di interesse sul mercato americano ha prodotto ulteriori sintomi di inflazione attraverso l'invariata utilizzazione di credito più costoso e il drenaggio di capitali dall'Europa, capitali spesso poi riutilizzati per acquistare posizioni dominanti nelle imprese europee con i soldi degli europei. La raccolta di capitali sul mercato europeo da parte di società americane è favorita dalle autorità monetarie occidentali nell'unico intento di sdrammatizzare i problemi del dollaro; ma il costo del salvataggio rischia di risultare troppo alto. Il 22 marzo il tesoro ha intimato al sistema bancario di far rientrare entro il prossimo giugno i 550 miliardi derivanti dai nostri crediti all'esportazione. Il provvedimento ha messo il dito sulla piaga, ma i capitali continuano a defluire verso gli Stati Uniti ed è presumibile l'accentuazione della tendenza delle banche americane a raccogliere fondi sul mercato delle eurodivise. « Libera circolazione dei capitali » è divenuta la bandiera agitata dall'alta finanza per eliminare gli ostacoli all'investimento privato. L'alternativa è spiacevole, o si cede

al ricatto di esigenze privatistiche o si subisce una politica deflazionante che farà sentire i suoi effetti sul rapporto capitale-prodotto e sull'occupazione.

La risposta europea al rialzo dei tassi d'interesse negli USA ha accentuato la contraddittorietà nell'ambito del MEC. Certo, il ritorno all'oro appare assurdo, catastrofica la proposta dei cambi fluttuanti. Ma le scelte non sono mai politicamente neutre, la distribuzione dei diritti speciali sulla base delle quote versate ricaccia al margine i paesi in via di sviluppo, mentre occorrerebbe fornire un preciso legame tra esigenza di creazione di riserve ed esigenze di sviluppo. Basterebbe ricordare la forbice fra prezzi delle materie prime e prezzi dei prodotti industriali per sottolineare che troppe contraddizioni esistono perché la guerra monetaria possa ritenersi avviata a soluzione. Equilibri delle bilance dei pagamenti, stabilità monetaria e politiche di sviluppo sono fattori difficilmente componibili. Dipenderà dalla volontà politica, di fronte all'attuale febbre dei mercati monetari ed alla ridda di proposte di tamponamento a breve termine, se si riuscirà o meno ad affrontare il problema reale al fine di raggiungere i due obiettivi fondamentali dell'unica possibile e seria cooperazione monetaria internazionale: la demonetizzazione dell'oro e l'ancoraggio ad una moneta internazionale non manovrata da alcun paese.

Il deputato Lenti sottolinea inizialmente che la valutazione del provvedimento, della sua efficacia, va collocata necessariamente nel quadro della tensione monetaria in atto e correlata ad un giudizio analitico sulle capacità operative del FMI. Le strutture portanti del Fondo furono fissate a Bretton Woods in tre caratteristiche essenziali: 1) i cambi fissi; (oscillazione dello 0,75 per cento nei due sensi); 2) la parità delle monete chiavi con l'oro (onde consentire margini di manovra alle singole economie per l'equilibrio dei conti con l'estero); 3) la convertibilità del dollaro. Ma la cronaca delle vicende monetarie dal 1949 al 1967 registra il fatto che ben 71 monete hanno modificato una o più volte la loro parità per un totale di 226 variazioni nei cambi. L'obiettivo principale dell'evitare frequenti deflazioni appare, quindi, largamente mancato. La parità del dollaro e il *pool* dell'oro hanno cessato di esistere con la formazione del secondo mercato dell'oro nel 1968. L'aumento del prezzo dell'oro sui mercati di Londra e Zurigo denuncia che il dollaro ha perso il 25 per cento del suo valore-oro. Il terzo pre-

supposto, la convertibilità, è anch'esso vanificato dal momento che i paesi creditori continuano a restituire la carta-dollaro al paese debitore nelle più varie forme: prestiti bilaterali, rimborsi anticipati, acquisto di obbligazioni governative a medio termine, depositi di dollari presso le Banche private americane in conto di governi terzi. Così i decantati sacrifici per combattere l'inflazione negli Stati Uniti perpetuano l'inflazione stessa; si consente agli americani di indebitarsi all'infinito e se ne pagano le conseguenze. Il malessere monetario impone che si analizzi il peccato di origine del *gold exchange standard*. Il progetto della superbanca di Keynes basato sui *bancor* e su principi di compensazione rigida e neutra venne respinto dagli Stati Uniti che imposero un sistema più flessibile regolato dal dollaro, allora largamente garantito dai 2 terzi delle riserve mondiali d'oro e da una bilancia dei pagamenti in attivo. Certo si ebbero dei vantaggi rispetto al sistema del tallone aureo, l'accrescimento della liquidità. Ma la situazione si modificò radicalmente: dal 1950 al 1968 le riserve di Fort Knox si sono ridotte a 10 miliardi a fronte di un passivo di 30 miliardi di dollari.

Il torchio stampa-valuta americano ha dunque funzionato a lungo, inondando il mondo di carta senza copertura, consentendo l'acquisto dei beni più preziosi del mondo, consentendo, con gli investimenti militari, di stabilizzare politicamente zone che si sono aperte ai capitali privati americani, consentendo agli Stati Uniti di far pagare al resto del mondo guerre quali quella contro il Vietnam. Lo schema funziona in modo che quando la bilancia dei pagamenti USA è passiva il resto del mondo importa inflazione e indebolisce il dollaro, quando è attiva il resto del mondo importa deflazione e si mette in crisi il commercio internazionale. La contraddizione è insolubile nell'ambito del sistema. Ma è particolarmente significativo analizzare le voci che hanno prodotto il recente attivo della bilancia dei pagamenti americana: 1) transazioni e vendita di obbligazioni governative a medio termine e certificati di deposito a un anno; 2) investimenti in USA di imprese straniere; 3) rimborsi anticipati di crediti da parte di governi stranieri; 4) acquisto di beni e servizi di natura militare da parte di governi stranieri; 5) acquisti di titoli americani; 6) rimpatrio di capitali di filiali all'estero di società americane. Il tutto per un ammontare ufficiale di 2.500 miliardi di dollari.

Il governo USA è arrivato al ripiano scatenando la guerra dei tassi di interesse. Il

mercato dell'euro-dollaro ha funzionato come valvola di sicurezza. Malgrado l'alto costo del danaro le imprese americane programmano fortissimi investimenti a medio termine perpetuando il processo inflazionistico. Il pareggio valutario appare quindi precario e si accompagna alla caduta di competitività dei prodotti americani. L'Europa ha risposto in parte ritorcendo la guerra dei tassi, in parte, come ha fatto l'Italia, adottando un pacchetto di misure tecnicamente assai raffinato, ma che ottiene come solo risultato finale di puntellare il dollaro.

E una politica doppiamente sconfitta; incoraggiata (almeno fino al 22 marzo di quest'anno) la fuoruscita dei capitali, si è rinunciato all'utilizzazione delle risorse all'interno del Paese e, contemporaneamente, il sostegno al dollaro non ha frenato l'inflazione negli Stati Uniti.

Il deputato Lenti osserva quindi che il lucido e logico intervento analitico del deputato Pandolfi ha finito col puntellare un elemento illogico e fideistico; l'ipotesi cioè del perdurare nel tempo dell'attivo della bilancia dei pagamenti degli USA. L'ipotesi più logica è invece — a suo avviso — quella opposta. Quali allora le soluzioni? La strategia di un « ragionato deficit » americano contrasta con l'affievolimento della fiducia internazionale nel dollaro (come dimostra la sempre più evidente propensione all'oro); l'autolimitazione delle esportazioni nell'area del dollaro è autolesionistica; gli effetti catastrofici dell'adozione di cambi fluttuanti sono stati giustamente sottolineati sia dai commissari intervenuti che dal Ministro del tesoro. Il riallineamento della parità delle valute quale presunto male minore, smentito dal Ministro del tesoro, continua a formare oggetto di voci sempre più insistenti (e ciò spiegherebbe perché le grandi società americane si affannino ad acquistare con tanta leggerezza dollari a tassi che vanno dall'8 all'11 per cento, se contano in una svalutazione del dollaro a breve termine che consenta di riassorbire gli interessi stessi).

I diritti speciali di prelievo, prosegue il deputato Lenti, presentano le apprezzabili caratteristiche di incondizionalità e automaticità, di garanzia per i *quorum* decisionali, ma si collegano oltre che a criteri di assegnazione inaccettabili ad un elemento gravemente negativo: i nuovi strumenti di riserva non sostituiscono oro e dollaro ma ad essi si aggiungono, costituendo di fatto un semplice espediente per consentire respiro al

dollaro. I tempi operativi si profilano lunghi, nel frattempo la crisi preme e frantuma la logica del *gold exchange standard* facendo riemergere la vecchia fiducia nell'oro. Occorre invece lavorare rapidamente per la creazione di un nuovo sistema ancorato ad una moneta di conto neutra, organizzato sulla base di un aggiornamento del piano originario di Keynes, la superbanca compensatrice di debiti e crediti. La sua parte voterà contro il progetto di ratifica che non si muove su questa linea.

Il deputato Serrentino osserva che i progetti di agganciamento ad una moneta di conto, neutra e supernazionale, appaiono ancora largamente utopistici; nel contempo le proposte di ritorno al *gold standard* appaiono inconcepibili, per i riflessi sulla produzione e la occupazione, in una moderna economia. Ritiene perciò validi i nuovi strumenti costituiti dai diritti speciali di prelievo, di cui accentua come opportuna la duplice natura di crediti e di moneta, e ritiene altresì validissimo il principio della adozione di decisioni collettive per i problemi monetari internazionali espresso dalla modifica dei *quorum*. L'aggancio a monete chiavi resta logico e realistico, almeno fino a quando non si concretizzino prospettive di scambi multilaterali fra est e ovest. Ribadisce l'assoluta necessità del mantenimento dei cambi fissi contro pericoli gravissimi di scardinamento dei rapporti commerciali internazionali. La sua parte voterà a favore del provvedimento.

La Commissione delibera quindi a maggioranza di conferire mandato al relatore per la predisposizione della relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Vicentini si riserva la nomina del Comitato dei Nove.

#### Proposta di legge:

Senatori Zannier e Burtulo: Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativo alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine (*Approvata dal Senato*) (1167).

Su proposta del Presidente Vicentini la Commissione delibera all'unanimità, consentente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze Elkan, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 1167.

**Proposta di legge:**

Senatore Corrias: Cessazione dal servizio permanente dei maggiori del Corpo della guardia di finanza (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1221).

Su proposta del relatore, Francesco Napolitano, la Commissione delibera all'unanimità, consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Elkan, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 1221.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

**ISTRUZIONE (VIII)**

**IN SEDE REFERENTE**

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente* SCAGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi.

**Esame della proposta di legge:**

Senatori Spigaroli ed altri: Conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1402).

Il relatore Magrì illustra la proposta di legge intesa a semplificare il sistema del conferimento degli incarichi e delle supplenze, tenendo conto del più ampio problema di revisione del sistema alla luce delle esperienze maturate negli ultimi venti anni.

Il provvedimento, aggiunge l'oratore, anche se di portata limitata, si propone di introdurre le massime agevolazioni possibili nei confronti degli insegnanti non di ruolo, favorendo in tal modo l'afflusso dei giovani verso l'insegnamento e consentendo alla scuola di colmare i vuoti esistenti nel più breve tempo possibile. Passando, quindi, all'esame dei vari articoli, esprime alcune perplessità in merito all'articolo 3 (le commissioni per gli incarichi rischiano di diventare pletoriche nelle grandi province); all'articolo 4 (è stato introdotto, al secondo comma, il concetto di concorsi a cattedre non pertinente all'argomento trattato dalla proposta di legge; e si fa cenno ad una valutazione paritetica dei servizi prestati anche per i borsisti e i ricercatori); all'articolo 5 (occorre rivedere il prin-

cipio del conferimento degli incarichi ai fini dei principi di assistenza svolti dall'istituto Giuseppe Kirkner); all'articolo 6 (quanto dispone l'alea n. 1 dovrebbe essere trasferito all'alea n. 4, in ottemperanza alla norma prevista dall'articolo 5 della legge n. 603 del 1966; dovrebbe, altresì, essere reso più chiaro il significato della norma, di cui all'ultimo comma dell'articolo stesso, relativamente alle nomine eventualmente conferite ad altri incaricati ai fini della graduatoria). Altre perplessità esprime, quindi, in merito all'articolo 12 (dove sarebbe opportuno prendere in considerazione anche i docenti triennialisti che risultano, invece, essere stati esclusi) nonché in merito alla rigidità delle graduatorie che non consentono lo scorrimento dei posti dei docenti incaricati. Auspicando, infine, la prossima presentazione da parte del Ministero della pubblica istruzione di un provvedimento che disciplini il reclutamento degli insegnanti non di ruolo, definisce apprezzabile il fine della proposta di legge nell'interesse della scuola e degli stessi docenti.

Il deputato Tedeschi lamenta che ancora una volta non si prendano in esame provvedimenti di iniziativa parlamentare in attesa di disegni di legge di iniziativa governativa, intesi a risolvere in radice il problema del reclutamento del personale docente, dando in tal modo una ulteriore prova della volontà di ritardare la soluzione del problema.

Dopo aver osservato che con la proposta di legge si ha l'impressione che si voglia allontanare nel tempo la soluzione della questione del reclutamento del personale docente, perché non si vuole affrontare il problema centrale della sistemazione degli organici, rileva l'oscurità del provvedimento, esprime perplessità soprattutto sulla formulazione dell'articolo 6, concernente la sistemazione, il trasferimento e la nuova nomina degli incaricati, per concludere che la proposta di legge stessa sarebbe accettabile se fosse ridotta agli articoli 1 e 4 (qualora facesse specifico riferimento ai docenti aspecifici) e 13 (estendendo per gli insegnanti in servizio, ai fini della decorrenza degli effetti della nomina, il disposto degli articoli 7, 8 e 9 della legge 28 luglio 1961, n. 831).

Il deputato Moro Dino, dopo essersi soffermato sui precedenti dell'*iter* del provvedimento, esprime sullo stesso parere favorevole, anche se non entusiastico, perché, pur in attesa di un provvedimento che risolva in radice il più ampio problema del reclutamento del personale docente, rappresenta, tuttavia,

una manifestazione di volontà politica di voler giungere in qualche modo ad una soluzione definitiva.

Dopo aver sollecitato dal rappresentante del Governo un impegno a non dar luogo ad ulteriori sessioni di esami di abilitazione, condivide le perplessità manifestate in merito al disposto dell'articolo 4 (con particolare riferimento all'alinea *b*), relativo alla graduatoria degli aspiranti forniti del titolo di studio valido per l'ammissione agli esami di abilitazione; e dell'articolo 6 (non esiste una effettiva garanzia per gli incarichi degli insegnanti tecnico-professionali, degli insegnanti degli istituti professionali già dipendenti dall'ENEM, nonché per gli incarichi dei triennialisti e degli insegnanti tecnico-pratici).

Dopo un intervento del deputato Bronzuto, il quale chiede delucidazioni in merito agli incarichi aspecifici, nonché del relatore Magrì, che fornisce le delucidazioni richieste, il Presidente Scaglia rinvia ad altra seduta il seguito della proposta di legge.

Al termine della seduta, il Presidente Scaglia fa il punto della situazione in merito ad alcune richieste rivoltegli per l'avvio di indagini conoscitive.

Il deputato Giannantoni ravvisa l'opportunità di dare inizio ad una indagine sulla ricerca scientifica (partendo da una formale richiesta a suo tempo trasmessa, tramite il Presidente della Camera, dagli assistenti universitari di medicina e chirurgia) e successivamente di condurre una indagine sulla riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Il deputato Moro Dino, pur dichiarandosi favorevole ad ogni tipo di indagine, è dello avviso di avviare prioritariamente (in considerazione della concomitanza di possibili indagini conoscitive della VI Commissione del Senato sulla riforma universitaria) una indagine sulla riforma della scuola secondaria di secondo grado e, quindi, sottolinea l'opportunità di consentire ai membri della Commissione di presenziare alle operazioni di esame e di scrutinio degli esami di Stato di maturità e di abilitazione.

Il deputato Badaloni Maria sottolinea la opportunità di avviare una indagine conoscitiva sulla riforma della scuola media superiore nonché sull'opportunità di conoscere, *a posteriori*, i risultati dell'applicazione del disegno di legge 15 febbraio 1969, n. 9, concernente gli esami di Stato e di abilitazione.

Il deputato Reale Giuseppe, pur condividendo in linea di massima l'utilità delle indagini conoscitive, rileva l'opportunità di delimitare nettamente i confini delle stesse e di non intralciare il lavoro legislativo.

Mentre il deputato Caiazza esprime il suo personale scetticismo sulle finalità delle indagini di cui si tratta, il deputato Natoli è dell'avviso che, previo accordo tra Camera e Senato, sarebbe possibile avviare una indagine sulla ricerca scientifica, e quindi, anche sulla riforma della scuola secondaria superiore.

Il deputato Raicich consente con i deputati Giannantoni e Natoli e dichiara di essere favorevole alla proposta di condurre una serie di indagini conoscitive che vertano, nell'ordine, sulla ricerca scientifica, sui risultati dell'applicazione del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, concernente gli esami di Stato, nonché sulla riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Il deputato Magrì, pur esprimendo perplessità sui fini delle indagini conoscitive, è tuttavia dell'opinione che queste dovrebbero essere limitate a problemi circoscritti. Dichiarando, quindi, di essere favorevole ad una indagine sulla riforma della scuola superiore di secondo grado, considerandola nei suoi due aspetti principali: il biennio e l'istruzione professionale (visto in connessione con l'istruzione tecnica).

Il Presidente Scaglia, infine, riassume i termini del dibattito per concludere che richiederà alla Presidenza della Camera delucidazioni in ordine alla possibilità di una indagine sulla ricerca scientifica, riservandosi di comunicare alla Commissione le decisioni che verranno adottate, allo scopo di consentire alla stessa di pervenire ad una deliberazione finale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Presidente GUERRINI* GIORGIO.  
— Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Terzana.

**Disegno e proposte di legge:**

**Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345);**

**Foderaro e Caiazza: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6);**

**Amasio ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (322);**  
*(Parere alla XII Commissione).*

La Commissione continua l'esame, iniziato nella seduta del 12 marzo.

Il deputato Azimonti annuncia il parere favorevole del gruppo democristiano al disegno di legge del Governo; si dichiara, invece, contrario alla proposta Foderaro ed anche alla proposta Amasio, la quale ultima, a suo avviso, costituisce un disincentivo al senso di disciplina e di responsabilità del cittadino.

Ribadita la validità del sistema privato nel campo delle assicurazioni, espone poi alcune osservazioni per la parte di competenza della Commissione.

Anzitutto, dichiara la sua contrarietà alla esclusione dall'obbligo per i veicoli dello Stato e degli Enti pubblici: salva la forma, che può essere quella della assicurazione collettiva (al parco intero per singole amministrazioni) anche i veicoli dello Stato, sia a targatura civile che militare, devono essere assicurati; c'è infatti, una morale legislativa di uguaglianza fra soggetti che va rispettata.

È contrario anche alla esclusione aprioristica dei ciclomotori e delle macchine agricole. Per i primi, fa presente l'elevatissimo numero di incidenti provocati da questi mezzi e osserva che si può trovare un modo per coprire anche questo settore. Per le macchine agricole, ha ben presente la opportunità di non gravare con ulteriori oneri i produttori; tuttavia ritiene che anche per esse sia possibile individuare una formula tecnica finanziariamente non onerosa (targa unica per il parco macchine, da spostare da mezzo a mezzo e da applicare durante l'itinerario su strada). Infine, propone di abbassare la franchigia dei motoscafi e delle imbarcazioni a motore, da tre a due HP, considerato l'eccezionale sviluppo di questi mezzi e il loro affollamento sulle spiagge.

Conclude, confermando il parere favorevole del gruppo democristiano (integrato da queste osservazioni) al disegno di legge numero 345, di cui auspica la sollecita approvazione da parte del Parlamento.

Il deputato Monaco, dopo aver messo in rilievo l'importanza e l'urgenza di definire

il problema, procede ad un esame dei tre progetti di legge e conclude che il disegno di legge governativo risponde meglio al requisito fondamentale di garantire in ogni caso i diritti del danneggiato.

Formula, però, anche su quest'ultimo delle riserve e delle critiche. In particolare, rimarca negativamente che esso non copre la intera area assicurabile, in quanto limita l'assicurazione obbligatoria alla circolazione « su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate », con l'esclusione delle strade private (articolo 1); esclude dall'obbligo dell'assicurazione i ciclomotori e le macchine agricole, e, per quanto concerne i veicoli appartenenti allo Stato, rinvia la disciplina ad un separato provvedimento (articolo 5). Giudica anche insufficienti i limiti dei danni da risarcire così come previsti dalla tabella allegata. Critica anche il fatto che il provvedimento governativo incide profondamente sulla natura del contratto di assicurazione per responsabilità civile per danni alla circolazione, rendendola non più un puro contratto privato, ma quasi un contratto pubblico, tanti sono gli elementi pubblicistici e di interventi determinanti dello Stato nella sua regolamentazione.

Conclude preannunciando la presentazione, in sede competente, di emendamenti agli articoli 1, 5 e 11, nonché di un articolo aggiuntivo, inteso a distinguere l'assicurazione obbligatoria da una assicurazione normale, facendo soggiacere al regime sostanzialmente pubblicistico soltanto la prima e lasciando la seconda operare secondo le normali regole finora vigenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## CONVOCAZIONI

### XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Venerdì 9 maggio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge:*

BONOMI ed altri: Istituzione dell'albo professionale degli imprenditori agricoli (173) —

---

Relatore: Cristofori — (*Parere della IV Commissione*);

CRISTOFORI ed altri: Trasferimento di terreni dagli Enti di riforma - Enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni. Vendita ai superficiali di aree di proprietà degli Enti di sviluppo (644) — Relatore: Prearo — (*Parere della IV e della IX Commissione*);

DI LISA ed altri: Attribuzione all'UNIRE di competenze per la proprietà, la gestione e

la concessione degli ippodromi a fini di sviluppo dell'ippicoltura nazionale e di incremento del relativo gettito erariale (905) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della IV, della V e della VI Commissione*).

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 22,30.*